In Borsa l'Enel spa Strada spianata ai produttori privati

Via alla privatizzazione dell Enel spa Appuntamento con la Borsa entro giugno 95 Trasmissione e distribuzione non verranno scisse ma saranno organizzate per divisioni autonome La produzione verrà affidata a società ad hoc all interno di Enel holding e parzialmente dismessa Pluralità di concessioni Un consorzio pubblico-privato per regolare il mercato dell energia Tariffa unica, ma I sindacati confermano gli scioperi

GILDO CAMPESATO

■ ROMA L energia elettrica italiana torna privata Il comitato dei ministri per le privatizzazioni ha infatti stabilito che l Enel vada in Borsa entro il giugno del prossimo anno «condizioni di mercato permettendo» Non è stato però indicato con quali tappe si arriverà (se si vuol arrivare) alla cessione totale Il valore dell Enel infatti è stimato in oltre 20 000 miliardi è impossibile che il boccone venga inghiottito dal mercato in un sol colpo In ogni caso i ministri dell Industria Vito Gnutti del Bilancio Giancarlo Pagliarini e del Tesoro Lamberto Dini hanno rotto gli indugi e accantonate le voglie di spezzatino hanno deciso che ad essere privatizzata sarà l intera Enel senza la scissione delle sue funzioni di produzione trasmissione e distribuzione

Niente però rimarrà come prima anche perchè la produzione di energia verrà liberalizzata Il ministro dell Industria presenterà infatti probabilmente tra un paio di settimane un disegno di legge delega per ridisegnare l intero sistema elettrico attraverso le clausole di rinnovo della concessione all Enel Trasmissione e distribuzione verranno organizzate in divisioni «distinte sotto il profilo contabile e della struttura aziendale» La produzione verrà invece organizzata in «una o più società da costituire prima del collocamento Entro tre anni dalla quotazione in Borsa l Enel dovrà cedere ai produttori privati una «quota adeguata» delle sue centrali o delle sue spa di produzione La società elettrica inoltre perderà il diritto alla concessione esclusiva

Monopolio addio

Un punto delicato riguarda il cosiddetto «dispacciamento» Si tratta di una funzione delicatissima che coinvolge il «cuore» ed il «cervello» del sistema elettrico italiano È infatti il «dispacciamento» che decide quale energia vada inserita nella rete elettrica quale centrale sia da preferirsi ad altre da quale produttore debba venir comprata elettricità quanta energia vada importata Sinora il compito di regolare i flussi elettrici era assicurato dall Enel e ne costituiva uno degli aspetti più rilevanti del monopolio Adesso la funzione «sarà svolta in maniera autonoma ed indipendente Si sta pensando sul modello inglese ad un consorzio partecipato in maniera paritetica da Enel produttori privati e municipalizzate Il «dispacciatore» che avrà compiti ben maggiori di quelli attuali fungerà da regolatore generale del mercato dell energia stabilendo lui stesso anche «l assegnazione competitiva di nuova capacità produttiva» In pratica proponendo la lista dei nuovi produttori cui il governo assegnerà la concessione Il controllo pubblico verrà assicurato attraverso l Authority sull energia

La tariffa sarà unica a livello nazionale I dati di costo dell energia nelle singole aree saranno però resi noti così da «valutare i trasferimenti di risorsa impliciti nella tariffa unica dalle aree di alta intensità di consumo alle altre aree» Un marchingegno che aprirà in futuro la strada a tariffe differenziate nelle diverse zone del paese? Si vedrà

Sciopero confermato

Il presidente dell Enel Franco Viezzoli e l amministratore delegato Alfonso Limbruno si dicono soddisfatti sia perchè «è stata presa una decisione» rompendo una incertezza gestionale che appariva sempre più paralizzante sia perchè «sono stati definiti l iter dell operazione e gli assetti futuri dell Enel «Una decisione importante frutto di una collaborazione congiunta commenta Dini Gnutti parla anche di pluralità di concessioni per la trasmissione e la distribuzione» e si attribuisce il merito di «aver creato le condizioni per un dibattito serio sulla privatizzazione dell Enel» «Si è badato solo all ingegneria finanziaria e agli assetti di potere Non ci si è minimamente preoccupati sul controllo pubblico sulla qualità del servizio sulle regole della concorrenza – ribatte Andrea Margheri della direzione del Pds – Non si parla del mantenimento della *golden share* nè della partecipazione pubblica non c è nulla sugli indirizzi dell Authority nè sulle strategie generali della politica energetica

I sindacati sono sul piede di guerra e confermano senza esitazioni lo sciopero generale del settore già in cantiere per il 21 novembre «Una decisione grave ed irresponsabile che dà il via alla frantumazione dell Enel – accusa Andrea Amaro segretario della Fnle Cgil – Il sistema verrà disarticolato e le conseguenze si sentiranno sulla qualità del servizio e sulle tariffe Dietro certe scelte si leggono gli interessi dei grandi gruppi industriali e finanziari» Walter Cerfeda e Alfiero Grandi segretari confederali della Cgil parlano di «ennesimo pasticcio «È il solito metodo dei blitz improvvisi» accusano Giancarlo Fontanelli e Giuseppe Augieri della Uil Mentre per Antimo Mucci sempre della Uil «si punta alla disintegrazione verticale ed orizzontale dell Enel

Pagliarini polemico con Tatarella: «Perché non firma la concessione per Omnitel»?

Un altro elemento di tensione si aggiunge a quelli già presenti all'interno della compagine governativa. In primo piano questa volta la concessione per il secondo gestore italiano dei telefonini, concessione concessa nel marzo scorso a De Benedetti, ma mai *«ratificata» dal ministro* competente. «Perché il ministro delle Poste, Giuseppe Tatarella, non firma il contratto di concessione per il secondo gestore dei telefonini con l'Omnitel Pronto Italia?». La domanda viene dal ministro del Bilancio, Giancarlo Pagliarini, il quale ha sottolineato che «sarebbe opportuno che lo Stato incassasse i 750 miliardi previsti per il rilascio della concessione e che potrebbero essere utilizzati per l emergenza in Piemonte, o per restituire almeno una parte dei fiscal drag del '94, o magari per rendere più soft la manovra sulle pensioni». La questione è anche al centro di una interrogazione parlamentare annunciata dal deputato leghista Daniele Roscia, che chiede di conoscere le ragioni per cui «a tutt oggi non risulta essere stato perfezionato il contratto di concessione che avrebbe permesso allo Stato l'incasso di 750 miliardi»

Nicolò Addario Sintes

Rolo, la battaglia si sposta sul mercato

Altri affari ai «blocchi». Dini: ancora possibile l'opa del Credit

MICHELE URBANO

■ MILANO Riflettori sempre accesi sul Romagnolo Anzi il via libera del governatore Fazio alla fusione con la Cassa di Risparmio di Bologna crea nuovi spazi per le manovre di amici e nemici Non a caso ieri in un unico contratto sono passate 500 mila azioni Rolo – 16 200 lire l una – pari allo 0 26% del capitale per un controvalore di 8 1 miliardi Erano le 10 25 Un ora più tardi il bis Con un altro mezzo milione di azioni volate in un colpo solo Stavolta però a 16 500 lire l una

Opa ancora possibile

Chi siano i compratori è top secret Alleati o avversari? La domanda ovviamente se la sono posta innanzitutto a Bologna Rolo e Carisbo dopo l ok alla fusione da parte di Bankitalia si aspettano infatti una contromossa del Credito Tanto più che formalmente l Opa da «duemila miliardi è ancora possibile Parola di ministro del Tesoro Già per Dini che come ex direttore generale di Bankitalia è uno che se ne intende l autorizzazione di via Nazionale non preclude la possibilità dell offerta pubblica di acquisto (Opa) sul 48 2 del capitale Romagnolo Spiega «Se c è l autorizzazione l Opa è tecnicamente possibile» A sostenerlo non è il solo Anche il presidente della Consob Enzo Berlanda è dello stesso parere «Perché no?»

Se c è un discrimine è legato ai tempi Le modalità cambierebbero infatti se l autorizzazione arrivasse prima o dopo la fusione (Bankitalia ha sessanta giorni di tempo per decidere) Se l Opa fosse autorizzata dopo il 19 dicembre – giorno in cui si svolgeranno le assemblee dei soci delle due banche bolognesi – «cambiando l oggetto dell Opa il Credito Italiano dovrà necessariamente cambiare l offerta» La morale secondo Berlanda? «Questa è una commedia in più atti e siamo soltanto al terzo»

Per gli esperti di parte comunque non c è nessun dubbio «La Banca d Italia ha imboccato l unica strada giuridicamente ed economicamente corretta che poteva prendere Si tratta di una decisione rispettosa delle regole del mercato mobiliare che ora ha bisogno di certezze» Così parlò Renzo Costi docente universitario uno dei più esperti di Opa e principale consulente del Rolo nella «battaglia anti-Credito Che invita alla prudenza «Ora dobbiamo vincere all assemblea del 19 dicembre» Ma vi sono state o no trattative con altre banche ad esempio la Cariplo per contrastare il progetto di Lucio Rondelli? Costi giura di non saperne niente Ma avverte «Se l assemblea degli azionisti del Rolo non dovesse approvare la fusione e quindi tornasse in alto mare può darsi che si ricomincerebbe a parlare di un Opa concorrente» Si sa la potente cassa di Risparmio delle province lombarde stava alla finestra E non modifica il suo atteggiamento di distaccato – per ora – interesse Il presidente Sandro Molinari smentisce ma non mette ipoteche sul futuro E così a New York a margine dell asta – persa – per il leonardesco codice Hammer lo ha ripetuto «Non siamo in corsa Per il momento la cosa non ci riguarda» Ma cosa significa «per il momento»? «A tempo debito ve lo diremo» E per il futuro? «Dipenderà da come si svilupperanno i mercati»

Bazoli torna sereno

Dal Rolo all Ambroveneto due storie parallele d gran rifiuti Ecco il cattolicissimo Giovanni Bazoli protagonista di un «no» da 1730 miliardi alla Comit (e alla finanza laica del presidente Cuccia) «Pericolo scampato» sintetizza E ribadisce «Il patto fra i soci scade il 30 gennaio ma c è l accordo fra i soci per rinnovarlo con le necessarie modifiche già annunciate Altrimenti il patto verrà comunque prorogato di un anno» Insomma il prossimo passo per l Ambroveneto sarà la convocazione di una riunione del patto di sindacato per avviare l iter che porterà alla formazione di una nuova maggioranza contestuale all uscita delle Popolari venete Quando sarà fissata? «Vedremo di non aspettare tanto risponde vago Bazoli «Forse entro il mese» si sbilancia invece Antonio Pedone il presidente del Crediop che con il suo 15° di azioni è uno dei due pilastri della Santa alleanza L altro si sa è il Credit Agricole Assieme al gruppo San Paolo di Brescia (Bazoli) dovranno decidere come ripartirsi la quota (13 7°) in vendita delle Popolari

Wto, ai ferri corti per il direttore generale Renato Ruggiero in dirittura d'arrivo

Si è conclusa a Ginevra l ultima consultazione fra i 123 membri del Gatt che l'8 dicembre dovranno eleggere il segretario generale dell'Organizzazione mondiale del commerci che dal 1o gennaio sostituirà il Gatt. Renato Ruggiero, ex ministro del commercio estero italiano, ha ormai distanziato gli altri due concorrenti, il presidente messicano Salinas De Gortari e il ministro sud coreano Kim Chul-Su riportando 48 voti contro i 30 della precedente consultazione. Oltre a molti paesi africani, non pochi asiatici sostengono la candidatura italiana. Ruggiero è praticamente in «dirittura d'arrivo», ha detto l'ambasciatore dell Unione europea al Gatt, Jean-Pierre Leng. Alla vigilia del vertice dei paesi asiatici e del Pacifico, gli Stati Uniti hanno ufficializzato l appoggio della candidatura del presidente messicano. La scelta del momento è ovvia: Clinton ha intenzione di gettare tutto il suo peso politico durante il vertice asiatico per convincere i giapponesi a sostenere il candidato americano al Wto Il Giappone ancora non è uscito allo scoperto

Firmato ieri un accordo da governo, Confindustria e sindacati

Nuove agevolazioni bancarie per le piccole imprese del Sud

■ ROMA È in arrivo un fondo per le agevolazioni bancarie in favore delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno è questo il punto principale di un protocollo d intesa firmato ieri dai ministri del Bilancio Giancarlo Pagliarini dell Industria Vito Gnutti dal direttore generale della Confindustria Innocenzo Cipolletta e dalle organizzazioni sindacali

In base al protocollo – che rappresenta un momento di concertazione tra governo sindacato e Confindustria – il fondo di garanzia servirà alle banche per consolidare nel medio e lungo periodo le passività a breve e sarà costituito in parte con risorse dei fondi strutturali comunitari destinate ad incentivi all industria e in parte con riserve nazionali In un a prospettiva di più lungo periodo – precisa il testo – potrebbero confluire nel fondo anche parte delle plusvalenze ricavate dalle fondazioni delle Casse di risparmio conseguenti alla privatizzazione delle loro partecipazioni questo dovrebbe poter consentire un utilizzo del fondo per una riduzione stabile del costo del denaro

Il meccanismo di intervento del fondo utilizzabile una sola volta prevederebbe la concessione di una garanzia pari al 50 dell operazione rimanendo il rischio relativo al restante 50 a carico dell istituto creditizio consolidante La garanzia prestata dal fondo di garanzia – sottolinea il protocollo – consentirebbe un abbassamento del tasso praticato alle imprese minori dell ordine di almeno 2 punti percentuali per l intera durata dell operazione di consolidamento per la quale potrebbe ipotizzarsi un periodo minimo di 7 anni e quindi un parziale ma significativo riallineamento al costo del denaro del Centro Nord

Sia le organizzazioni sindacali che quella degli industriali hanno giudicato positivamente l iniziativa andata ieri in porto In un comunicato comune Cgil Cisl e Uil parlano di un «passo avanti importante per quanto riguarda la definizione del l assetto dell intervento ordinario nel sud individuando sedi di coordinamento e di confronto certezza e snellimento nelle procedure avvio di forme di dialogo sociale di modello europeo sviluppo delle esperienze legate agli accordi di programma ai patti territoriali alle intese per la reindustrializzazione Da parte sua la Confindustria in una nota giudica l istituzione del fondo un «contributo importante all obiettivo di sostegno e di promozione degli investimenti e del l occupazione nel Mezzogiorno»

I Progressisti: che fine ha fatto la Commissione del Senato?

Indagine sul caporalato Scognamiglio sotto accusa

■ ROMA Lo scorso 20 settembre il Senato decise l istituzione di una commissione monocamerale d inchiesta sul caporalato il reclutamento di mano d opera agricola a basso costo La decisione venne salutata come un grosso successo dai sindacati dai lavoratori e dai progressisti La commissione però a distanza di quasi due mesi non è stata ancora costituita

Lo hanno denunciato ieri nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Madama i progressisti di Rifondazione e quelli federativi Si aspetta ancora che il presidente del Senato Carlo Scognamiglio nomini – come prevede la legge istitutiva della commissione – il presidente dell organismo incaricato di indagare

«Forse non c è interesse a che la commissione venga istituita e lavori – ha detto introducendo la conferenza-stampa – Pietro Alò di Rifondazione «Forse si vuole stopparla – ha aggiunto – perché indagando sul caporalato potrebbe venire a galla che tutto ciò che viene *proposto per l economia è illusorio*» I senatori si sono chiesti quale può essere il motivo del comportamento del Presidente del Senato che è chiamato non ad assumere decisioni politiche ma solo formali Solo questione di inerzia? I progressisti hanno qualche dubbio «La ragione di questo nostro atteggiamento – hanno detto – sta in ciò che è accaduto il 20 settembre nell aula del Senato quando la maggioranza trascinata dalla Lega si scatenò contro la proposta dei progressisti per l inchiesta che in commissione era stata invece approvata all unanimità» È stato anche ricordato quanto grave sia nel Mezzogiorno il fenomeno del caporalato che molto spesso si collega alla criminalità nuova e vecchia come le truffe all Aima e allo Scau Ecco perché è importante – ha concluso Alò – che la commissione d inchiesta ci sia e lavori il fenomeno del caporalato è il punto di debolezza dell agricoltura e non fa emergeere la richiesta di qualità

Una spiegazione dell atteggiamento di Scognamiglio potrebbe anche essere meno «politica» ma di bassa cucina spartitoria La mancanza cioè di un accordo tra i gruppi della maggioranza nell indicare al Presidente del Senato un nome per la presidenza della commissione d inchiesta Sarebbe l ennesimo caso nel quale i contrasti nelle file delle forze governative bloccano l attività del Parlamento Chi rema contro?

MERCATI

BORSA		
MIB	1 037	0,78
MIBTEL	10 701	- 0,29
MIB 30	4 58	- 0,31
IL SETTORE CHE SALE DI PIU		
MIB CEMENTI		2,94
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU		
MIB DIVERSE		- 0,68
TITOLO MIGLIORE		
SMI METALLI W B		27,23
TITOLO PEGGIORE		
OLIVETTI W		- 36,22
LIRA		
DOLLARO	1 567 26	- 0,57
MARCO	1 024 69	- 2,59
YEN	16 030	- 0,03
STERLINA	2 507 62	- 12,20
FRANCO FR	298 01	- 1,05
FRANCO SV	1 222 0-	- 3,31
FONDI ND C VARIAZ ON		
AZIONARI ITAL AN		0,51
AZIONARI ESTERI		- 0,24
BILANCIATI ITALIANI		0,25
BILANCIATI ESTERI		- 0,05
OBBLIGAZ ITALIANI		0,06
OBBLIGAZ ESTERI		- 0,23
BOT RENDIMENT NETTI		
3 MESI		7,42
6 MESI		7,82
1 ANNO		8,22